

MASTER IN DIDATTICA DELL'ITALIANO LINGUA NON MATERNA DELL'UNIVERSITÀ PER
STRANIERI DI PERUGIA,
ANNO ACCADEMICO 2007/2008

Io canto italiano

Insegnare italiano attraverso l'opera

di
Giacomo De Mori

RELATORE: PROF.SSA ERMINIA ARDISSINO

PREMESSA

*[...] tutto quello che ho fatto mi pare e mi parrà poco,
se prima di tornar alla terra,
non lascio a questa illustre città [New York]
tutto il tesoro delle lettere italiane.*

Lorenzo Da Ponte, celeberrimo librettista mozartiano, lanciava questo accorato appello alla fine delle sue *Memorie* ponendosi come difensore ultimo della cultura e delle lettere italiane nel “nuovo mondo”. Con suo sommo rammarico infatti le grandi opere del genio salisburghese erano state rappresentate oltreoceano senza mai nemmeno nominare il nome del librettista. Oltre che ad essere un’onta personale per il poeta veneto, questo era anche un affronto alla grande letteratura italiana di cui egli si riteneva un continuatore¹. Non è dato sapere se fu questa la ragione scatenante dei lavori che avrebbe poi svolto nel suo soggiorno americano come professore di italiano al Columbia College di New York prima e di libraio poi, ma sicuramente Lorenzo Da Ponte risulta ancora oggi una figura emblematica per l’importanza che ebbe nell’insegnamento e nella diffusione dell’italiano come lingua seconda/straniera in un paese come gli Stati Uniti. Allora l’insegnamento della lingua nazionale avveniva tramite i testi letterari dei classici, in quanto “l’italiano” era ancora una lingua soltanto scritta e lo si imparava per poter accedere a tutto quel patrimonio letterario che andava da Dante fino a Goldoni, patrimonio appunto prevalentemente scritto e per lo più uniforme linguisticamente. Non vi era ancora quello scarto evidente tra parlato e scritto; l’italiano vero era solo uno: quello scritto.

Oggi la situazione è profondamente mutata. L’italiano è una lingua parlata e diffusa su tutto il territorio nazionale e oltre, ma subisce costantemente profonde modifiche proprio per il fatto di essere una lingua viva e vitale. La domanda che quindi ci si potrebbe porre è quale aiuto possa portare oggi proporre testi letterari per insegnare italiano come lingua di comunicazione. In genere infatti si tende a proporre i testi letterari soltanto a studenti di livelli intermedi o avanzati, perché si pensa che fino a quel momento non si possedano le competenze linguistiche necessarie per comprendere “anche le raffinatezze e gli scarti del

¹ In effetti il suo linguaggio poetico è innestato nel grande filone letterario dell’epoca, intrattenendo rapporti con Giovanni Battista Casti e Goldoni, intrattenendo addirittura virtuali rapporti con Metastasio: “nel tessuto del discorso dapontiano l’aulico s’intreccia con il corrente, in cui la lingua è strumento duttile della descrizione di ambienti e caratteri quanto mai idoneo per la sua flessibilità all’unione con la musica. Rispetto a Goldoni e a casti, Da Ponte conserva, attenuandoli alcuni aspetti comici come il plurilinguismo, il lessico basso ed espressivo, il gusto per i giochi verbali, l’accoglimento di fenomeni tipici dell’oralità, ma di contro accentua la componente letteraria e la dipendenza dal codice poetico tradizionale nel lessico e nella fono morfologia” (*La lingua dell’opera lirica*, ILARIA BONOMI, in TRIFONE 2006, pagg. 87-109).

testo letterario”². Ha senso proporre testi teatrali, poesie, favole o canzoni in una realtà come la nostra, che tende più all’apparenza che al contenuto? E soprattutto *quali* tipi di testi riuscire a proporre in una cultura che diventa sempre più frenetica, vaga e generica e che tende a trovare stimoli in altri tipi di intrattenimento?

Questi sono i quesiti principali che mi sono trovato ad affrontare durante il modulo professionalizzante di *Didattica dei testi letterari* seguito alla fine di questo master. E la risposta, in realtà, è sempre stata dentro il testo stesso, nella parola scritta, nella parola poetica o nella parola musicale.

La parola stessa testo (*textus*) indica un *tessuto* di fili intrecciati. Questi fili sono la ricchezza del testo, del racconto. Sicuramente gli elementi della realtà che viene descritta dall’autore, gli argomenti, i sentimenti, le passioni saranno alcuni degli elementi che andranno mostrati e presentati alla classe. Inoltre vi saranno i pensieri personali dell’autore che andranno spiegati e vi saranno le emozioni che vengono suscitate ogni qualvolta questi fili verranno soltanto sfiorati. Tutto questo, ci aiuterà a vedere e a comprendere la realtà in una maniera diversa, anche se di poco, ma ci arricchirà e diventerà parte di noi; il testo letterario è quindi “oltre che una fonte di conoscenze, anche il luogo di una attività, di un rapporto, di un coinvolgimento sia emotivo che intellettuale”³.

Inoltre a queste domande è venuto in aiuto anche il contatto con gli studenti stessi, durante il periodo del *practicum*, dove mi sono reso conto che gli studenti stessi oltre a volere una lingua per comunicare, vogliono anche conoscere la poesia e la narrativa, vogliono, insomma, anche la cultura di cui la lingua è strumento e veicolo. In questo caso “è soprattutto compito del docente riuscire a proporre il brano letterario non come lingua superata, aulica e inutile, ma come lingua viva”⁴. Infatti un fattore che si dimentica spesso è che, in genere, i principali accorgimenti o artifici che si presuppone servano per comprendere un testo e la sua letterarietà, nella L1 di tali studenti sono già conoscenze acquisite da tempo. L’unico ostacolo infatti non è l’*ignoranza* letteraria, quanto la *lingua*. È in effetti qui che entra in gioco il lavoro paziente, certosino e quasi da ricercatore del docente di italiano. Bisogna saper scegliere e riconoscere quali testi possono essere affrontati e a che livelli, in base alle richieste degli studenti e ai loro bisogni e, anche, per “sfidarli” in un certo qual modo. Affrontare un testo letterario, a qualsiasi livello, infatti, rappresenta una sfida, sempre e comunque, che viene accettata di buon grado purché vengano anche forniti gli strumenti per sostenerla. Per fare in modo che un testo venga compreso infatti bisogna avvicinare gli studenti non solo al testo e alla sua lingua, ma al pensiero dell’autore, alla

² ARDISSINO-STROPPA 2001, pag. 15.

³ COLOMBO A. – SOMADOSSI C., *Insegnare la lingua. Educazione letteraria*, Milano: Mondadori Editore, 1985, in ARDISSINO-STROPPA 2001, pag. 25.

⁴ ARDISSINO-STROPPA 2001, pag. 22.

storia, alla *magia* che si cela dietro ogni composizione letteraria e questo non solo ai livelli bassi, ma anche e soprattutto ai livelli più alti, quando cioè gli studenti sono ancora più capaci di mettere in gioco il loro sapere sia linguistico che interiore.

Da qui scaturisce un altro problema: *quali* testi proporre?

Generalmente docenti, libri di testo e sillabi preferiscono, giustamente, proporre come modello di letteratura italiana la narrativa e i racconti di autori moderni in principio, più vicini al linguaggio attuale e quindi più fruibili, per poi affrontare in un percorso a ritroso, poeti e narratori più “impegnativi” di cui certo la lingua italiana non ha carenza. Ci sono stati esempi anche di testi considerati “difficili” proposti a livelli bassi che hanno avuto un successo quasi inaspettato⁵, ma sono stati episodi più che altro isolati e che non è possibile riprodurre così spesso. Ovviamente l’obiettivo principale è quello di trasmettere la lingua italiana e quando si pensa a questo la narrativa è quasi sempre la prima opzione che viene presa in considerazione.

Nella mia scelta del testo per proporre un’unità didattica mi sono posto alcuni semplici quesiti: quale potrebbe essere uno dei principali motivi per cui uno studente di qualsiasi età vorrebbe imparare l’italiano? Qual è uno degli elementi per cui l’Italia e la sua lingua sono più famose al mondo? Profondamente influenzato dai miei studi la prima risposta è stata: l’opera in musica. L’italiano è stato a lungo considerato, e in alcuni casi ancora oggi, come la “lingua per musica” per eccellenza, e la sua diffusione è stata uno dei primi esempi di *globalizzazione* culturale: da Los Angeles a Tokyo, da Oslo a Città del Capo, l’opera italiana è stata ascoltata, cantata, eseguita sempre in italiano. I nomi dei compositori italiani sono tra i più famosi al mondo e con loro la musica che ha portato al successo le arie operistiche più celebri. Ma altrettanto famosi e cantati sono i testi di queste composizioni ma, semi-sconosciuti, come lamentava Da Ponte, sono i librettisti che davano le parole a tali melodie. E invece spesso i librettisti erano veri e propri poeti (come Pietro Metastasio i cui libretti furono musicati centinaia di volte) che mettevano il proprio talento a disposizione dei musicisti creando a volte delle “simbiosi” eccellenti (Mozart-Da Ponte; Puccini-Giacosa; Verdi-Piave). Il loro linguaggio era fortemente debitore nei confronti della poesia classica ma al tempo stesso era un linguaggio che esplorava nuovi orizzonti attraverso la commistione di generi, attraverso un lessico ricco e variegato, cosa che la poesia classica invece raramente permetteva. Era un linguaggio profondamente legato al contesto in cui veniva attuato: il teatro; un linguaggio quindi che doveva essere comprensibile ad ogni ceto sociale dal contadino al nobile e quindi aveva bisogno di essere costantemente rinnovato sempre però nel seno della tradizione linguistica classica.

⁵ Il riferimento è all’esperimento trattato nel libro ARDISSINO-STROPPA 2001, pagg. 17-18, con la poesia *L’infinito* di Giacomo Leopardi.

Tuttavia nel panorama della letteratura italiana i libretti per musica sono considerati spesso composizioni “di serie B” assoggettate in tutto e per tutto al virtuosismo del *belcanto* italiano e alla musica e quindi si pensa povere dal punto di vista contenutistico. Ma se come dice Bertoni “aprire un libro significa liberare una voce”⁶, cosa succede allora quando, per dirla sempre con Bertoni, “apriamo” un libretto? Il testo infatti vive la prima volta quando viene creato dalle mani del suo autore, ma ogni volta che viene letto, in un certo senso, è come se la voce dell’autore venisse liberata per essere nuovamente ri-creata dal lettore. A maggior ragione nel testo librettistico non vi è soltanto la voce dell’autore, ma anche la voce del musicista che insieme al librettista ha creato il poema, l’ha adattato, l’ha pianificato per la musica e infine, ultimo non certo per importanza, “aprire” un libretto significa liberare nella mente di chi legge anche le voci che cantano o che hanno cantato tale componimento. Quindi, volendo vedere, il testo dei libretti è sempre e comunque una produzione scritta, di conseguenza può o potrebbe essere usato per essere proposto in classe come esempio di lingua italiana. Ne possiede tutte le caratteristiche principali: la memorabilità, la letterarietà, la coesione, la coerenza, l’attenzione alla forma del messaggio. Che cosa impedisce quindi che sia usato per l’insegnamento? Nulla. Eppure i testi che si occupano di insegnare la lingua italiana anche attraverso i libretti d’opera sono praticamente inesistenti se non in qualche raro caso, usati più però per il ripasso delle funzioni linguistiche, mai per presentare la grammatica vera e propria.

Questo mio lavoro, in realtà quindi, si presenta più come una sorta di “esperimento”: provare ad usare il testo librettistico non per consolidare degli obiettivi linguistici già acquisiti e quindi proporre il testo a livelli già avanzati per una generica comprensione testuale o letterario-musicale, quanto per provare a dimostrare che il testo di un’opera musicale ha la stessa dignità di un testo letterario o poetico e come tale può essere usato per presentare argomenti grammaticali e quindi per lo studio effettivo della lingua viva e vera.

Il lavoro si divide in tre sezioni e affronta un possibile percorso, o meglio delle possibili proposte di percorso didattico, affrontando per ogni brano un argomento grammaticale analizzato sotto più aspetti (grammaticale, lessicale, fonologico e anche di comprensione testuale e di ascolto), cercando di creare un *fil rouge* tra la musica e la cultura racchiusa nel testo e la sua natura intrinseca di testo linguistico, attraverso cui trasmettere la grammatica di una lingua importante come l’italiano.

Il libretto scelto per questo “esperimento linguistico” non poteva che appartenere ad uno dei grandi geni dei libretti d’opera. Appunto quel Lorenzo Da Ponte che tanto ha fatto negli Stati Uniti per la nostra lingua. In particolare mi sono focalizzato su un libretto celeberrimo come quello del Don Giovanni perché permette di affrontare in modo trasversale diversi argomenti ancora molto attuali quali il binomio amore-morte e la seduzione e l’amore

⁶ BERTONI F., *Il testo a quattro mani. Per una teoria della lettura*, Firenze: La Nuova Italia, p.3,

generale o come vedremo il dare consigli; tutti argomenti che sono conosciuti anche dagli studenti moderni.

Infine la scelta di Da Ponte è stata una scelta quasi obbligata parlando di didattica dell'italiano L2: chi meglio di un Lorenzo Da Ponte che scrisse testi italiani per essere ascoltati da stranieri (appunto i suoi libretti per la grande corte di Vienna) poteva prestarsi ad insegnare la grammatica italiana a studenti stranieri?

Don Giovanni e l'inganno

Proposta di unità didattica
per un livello A2/B1

DON GIOVANNI E L'INGANNO

Livello: A2-B1

Classe: studenti stranieri di corsi ad indirizzo musicale.

Obiettivo grammaticale: imperativo.

Obiettivi comunicativi: dare ordini, consigli.

Obiettivi fonetici: discriminazione degli accenti all'interno delle parole.

Abilità: comprensione orale, scritta; produzione orale e scritta; interazione.

FASE ELICITATIVA:

- Si chiede agli studenti se hanno mai fatto qualcosa di pazzo o insolito per conquistare una ragazza o un ragazzo.
- Si chiede agli studenti se sanno chi era don Giovanni e se conoscono l'opera di Mozart.

PRIMA LETTURA DEL TESTO:

- Il libretto d'opera è famosissimo e conosciuto universalmente. Gli studenti di un corso specialistico forse conosceranno già il brano del dialogo e il duetto intermedio (qui tolto in quanto non funzionale all'elemento grammaticale preso in considerazione), ma è utile che l'insegnante lo legga a voce alta, dando maggiore enfasi possibile, non tanto per far capire quale sia la situazione, quanto per scandire bene le parole e far comprendere la musicalità e gli accenti. Uno dei problemi maggiori infatti dei testi librettistici è che nelle recitazioni e durante le esecuzioni la pronuncia viene messa da parte per seguire la musica. Per studenti futuri cantanti d'opera o anche musicisti in generale può e deve essere utile porre molta attenzione anche alla corretta pronuncia delle parole e alla musicalità della lingua.
- Si può proporre un ascolto della parte selezionata, premurandosi di trovare una versione dove la dizione sia molto buona.
- L'insegnante quindi legge una volta ad alta voce il dialogo, enfatizzando molto le parti e aiutandosi anche coi gesti, per far comprendere anche la teatralità insita nelle parole.

DON GIOVANNI	Odi: <i>vedesti</i> tu la cameriera di Donna Elvira?
LEPORELLO	Io no.
DON GIOVANNI	Ho pensato [...] di presentarmi a lei col tuo vestito.
LEPORELLO	E perché non potreste presentarvi col vostro?

-
- Presta molta attenzione a questa parola “Teco”. Spesso nei libretti musicali è usata per dire “con te”. In italiano esistono delle parole simili per me, sé che si formano nello stesso modo. Prova a indovinare quali sono:

Es: **con te** → **teco**

Con me →

Con sé →

- L’insegnante corregge le risposte degli alunni e procede con la seconda lettura.

SECONDA LETTURA:

- Questa volta la lettura avviene prima in silenzio da soli e poi di nuovo in plenaria.

COMPRESIONE DEL TESTO:

- Si propone un test a scelta multipla con domande del tipo:

1. Chi sono i protagonisti?
 - a. Don Giovanni e Leporello
 - b. Don Giovanni e la sua fidanzata
 - c. Leporello e la moglie di Don Giovanni
2. Che cosa chiede Don Giovanni a Leporello?
 - a. Di scambiarsi i vestiti
 - b. Di sposare la sua fidanzata
 - c. Di andare a comprare il latte
3. Cosa pensa Leporello di Don Giovanni?
 - a. Che ha la faccia sporca
 - b. Che ha un’anima di bronzo
 - c. Che ha una mano di legno

E così via...

- Nel testo sono presenti dei modi di dire tipici del tempo. Prova ad abbinarli al significato attuale corrispondente:

Avere un' anima di bronzo	Guarda che sei proprio stupido!
Va' là che se' il gran gonzo!	Non voglio sentire altre scuse
Con bell'arte	Non preoccuparsi di niente e di nessuno
Non più repliche	Con inganno nascosto

ATTIVITÀ DI FONETICA SUL TESTO:

Per studenti di ambito musicologico o comunque interessati alla lingua italiana nel linguaggio musicale, può essere molto utile lavorare anche sulla musicalità delle parole e sugli accenti e la loro posizione all'interno delle parole.

- Leggete le seguenti parole che si trovano nel dialogo e segnate secondo voi dove si trova l'accento principale della parola e confrontatevi poi col compagno di banco:

cameriera, Donna, vestito, credito, gente, rango, abiti, amico, anima, bronzo, gonzo, presentarti, abbracciarla, quattro, carezze, voce, parte, signore, repliche, vedesti, signorili, Elvira, pensato.

- Provate ora prima in silenzio da soli e poi con l'aiuto dell'insegnante, a dividere le parole che hanno lo stesso accento di *vento*, di *mangiano*, di *camminare* e di *cambiare* (questo esercizio non serve alla divisione in sillabe che a livelli così bassi è sconsigliata, quanto per la discriminazione degli accenti e la loro posizione all'interno della parola).

Esempio: Vèn-to - càr-ta

Ven-to	Man-gia-no	Cam-bia-re	Cam-mi-na-re
Don-na	Cre-di-to	Ve-sti-to	Ca-me-rie-ra
Gen-te	A-bi-ti	A-mi-co	Pre-sen-tar-ti
Ran-go	A-ni-ma	Ca-rez-ze	Ab-brac-ciar-la
Bron-zo	Re-pli-che	Si-gno-re	Si-gno-ri-li
Gon-zo		Ve-de-sti	
Quat-tro		El-vi-ra	
Vo-ce		Pen-sa-to	
Par-te			

ANALISI:

- Come si rivolge Don Giovanni ogni volta che parla a Leporello? (dà degli ordini)
- Ritrova nel testo tutti quei verbi con cui Don Giovanni parla a Leporello e gli dice che cosa fare:

Odi
Va'
Ascolta
Corri

Fa
Fingi
Cerca

- Trova i verbi all'infinito di queste forme verbali:

Udire
Andare
Ascoltare
Correre
Fare
Fingere
Cercare

- RIFLESSIONE GRAMMATICALE:

Il dialogo sopra riportato contiene due argomenti grammaticali che possono essere usati per i due livelli presi in esame: per quello più basso sarebbe l'introduzione dell'argomento, per il livello più alto un ripasso. Gli argomenti sono i pronomi personali oggetto diretti e indiretti e la forma verbale dell'imperativo. Qui di seguito procedo con la forma verbale dell'imperativo dando uno specchio grammaticale e funzioni (ordini, istruzioni).

- ESERCIZIO 1: MANIPOLAZIONE

Provate ora a sostituire i verbi usati da Don Giovanni con il "tu" (2° persona singolare) trasformandoli tutti con il "voi" (2° persona plurale):

Andate (andare) là, che siete (essere) i gran gonzi! ascoltate (ascoltare)

bene:

quando costei qui viene,

voi correte (correre) ad abbracciarla:

fatele (fare a lei) quattro carezze,

figete (fingere) la voce mia; poi con bell'arte

cercate (cercare) con voi condurla in altra parte.

- ESERCIZIO 2

Scrivete l'imperativo dei seguenti verbi facendo attenzione alla persona che è indicata:

mangiare (Tu)	
aprire (Voi)	
venire (Lui)	
vedere (Voi)	
ascoltare (Lei)	

andare (Noi)	
bere (Loro)	
muovere (Tu)	

RITORNO AL TESTO E PRODUZIONE ORALE:

Per studenti stranieri che studiano italiano e appartengono ad un curriculum musicologico, a mio avviso, può anche essere interessante lavorare in modo “interpretativo” sul testo. Per esempio per i futuri cantanti d’opera è utile unire una drammatizzazione delle letture in quanto imparano ad associare anche la gestualità alla dizione, cosa molto importante sul palcoscenico, oppure far loro prestare particolare attenzione proprio alla musicalità del linguaggio, spiegando come tutte le vocali si debbano sentire in italiano (a livelli medio-bassi infatti spesso gli studenti tendono a eliminare dal parlato le vocali non accentate).

- **DRAMMATIZZAZIONE:**

Gli alunni a coppie rileggono il testo mimandolo mentre lo leggono (Odi → mettono la mano a coppa sull’orecchio; vedesti → indicano gli occhi; la cameriera → fanno il simbolo della doppia S con le mani per indicare che è una bella donna, o altro. E così via).

- **PRODUZIONE:**

Gli alunni sempre a coppie devono pescare da un sacchetto delle situazioni particolari, dove ognuno dei due deve dare delle istruzioni particolari all’altro:

Es: Sei un vigile e catturi un ladro: digli cosa fare... (alza le mani; abbassa la testa; ecc ecc)
 Una mamma col bambino che gli dice cosa fare (prendi i giochi, metti via le macchinine, ecc. ecc)

Don Giovanni racconta

Proposta di unità didattica
per un livello B1/B2

DON GIOVANNI RACCONTA...

Livello: B1/B2

Classe:

studenti stranieri di indirizzo musicale.

Obiettivi Comunicativi:

narrare fatti reali o immaginari al passato.

Obiettivi Linguistici:

passato remoto.

Obiettivi fonetici:

discriminazione degli accenti nelle parole.

Abilità:

produzione orale e scritta; comprensione orale e scritta; interazione.

FASE ELICITATIVA:

- L'insegnante entra in classe chiedendo agli alunni come è andata la giornata precedente, cosa hanno fatto, se sono andati da qualche parte, al cinema, a teatro, a fare una passeggiata e chiede a qualcuno di parlare esponendo alla classe.

AVVICINAMENTO LESSICALE:

Il testo non presenta difficoltà morfosintattiche particolari se non qualche inversione sporadica di soggetto-verbo o complementi indiretti-verbo (*dell'inganno approfitto; per la strada incontrai*) che però sono facilmente comprensibili dal contesto ed eventualmente possono essere spiegati durante la lettura. Particolare attenzione è invece da prestare al lessico: alcune parole infatti, benché ritenute fondamentali dal vocabolario De Mauro, possono risultare sconosciute nel linguaggio colloquiale o avere una connotazione diversa (*pronto* ad esempio è parola fondamentale, ma nel significato di "essere pronto, disponibile", non di "presto"). Siccome il testo è molto divertente è utile creare fin da subito questo clima disteso. Un gioco è la soluzione migliore. In questo caso si decide di procedere con un avvicinamento lessicale di carattere ludico, in cui gli alunni sono portati ad apprendere il lessico senza accorgersene associando il significato moderno di una parola al suo significato più letterario poetico attraverso l'abbinamento di due carte come nel gioco del Memory.

- L'insegnante ha preparato a casa delle coppie di carte su cui sono scritte le parole "difficili" e sull'altra il loro sinonimo moderno. Ai ragazzi il docente poi in classe mostrerà le carte spiegando brevemente il loro significato; per rinforzare la memoria di queste parole le carte saranno mischiate e poi sparse sulla cattedra e gli studenti, a squadre, dovranno trovare le corrette coppie di sinonimi. Vince chi trova il maggior numero di coppie.

Es. di coppie di carte:

Appresso

*Rendersi
conto*

Presto

Accorgersi

Pronto

Vicino

PRIMO ASCOLTO:

- Viene fatto ascoltare il dialogo, senza testo, in una buona versione.

DON GIOVANNI	[...] Una fanciulla bella, <i>giovine, galante</i> , per la strada incontrai. Le vado <i>appresso</i> , la prendo per la man: fuggir mi vuole. Dico poche parole: ella mi <i>piglia</i> sai per chi?
LEPORELLO	Non lo so.
DON GIOVANNI	Per Leporello.
LEPORELLO	Per me?
DON GIOVANNI	Per te.
LEPORELLO	Va bene.
DON GIOVANNI	Per la mano ella allora mi prende.
LEPORELLO	Ancora meglio.
DON GIOVANNI	M'accarezza, mi abbraccia: «Caro il mio Leporello... Leporello mio caro...». Allor <i>m'accorsi</i> ch'era qualche tua bella.
LEPORELLO	(Oh, maledetto!)
DON GIOVANNI	Dell'inganno <i>aprofitto</i> . Non so come mi riconosce: grida. Sento gente, a fuggir mi metto, e, <i>pronto pronto</i> , per quel <i>muretto</i> in questo <i>loco</i> io <i>monto</i> .

- Si chiede agli alunni se hanno compreso quale è la situazione e se hanno compreso qualche parola di quelle presentate prima nell'avvicinamento.

SECONDO ASCOLTO:

- Si procede con un secondo ascolto, questa volta fornendo agli studenti il testo su cui possono seguire il dialogo.

COMPRESIONE DEL TESTO:

- Vero o falso. Segna le risposte inserendo una croce dove ritieni opportuno. Domande di questo tipo:

Don Giovanni e Leporello stanno parlando di cosa mangiare a cena	V	F
Don Giovanni ha conosciuto una ragazza	V	F
Lei stava aspettando Don Giovanni	V	F
Don Giovanni e la ragazza vanno a casa di Leporello	V	F
Leporello si offende per come Don Giovanni si è comportato	V	F
La ragazza era bionda e con gli occhi azzurri	V	F

- Alla classe si possono proporre anche come comprensione alcune domande elicitative per un'ulteriore verifica della comprensione:
 1. Descrivete la ragazza che Don Giovanni ha incontrato, come era?
 2. Perché Leporello si arrabbia con Don Giovanni?
 3. Perché Don Giovanni scappa e non continua a corteggiare la ragazza?

ANALISI DEL TESTO:

L'argomento del passato remoto è molto vasto. Il testo permette di introdurlo grazie alla presenza di due verbi al passato remoto. Si è poi immaginato che la spiegazione del passato remoto sia esauriente e quindi copra una buona parte della grammatica dei verbi regolari e dei principali irregolari. Gli esercizi quindi sono immaginati di rinforzo a tale spiegazione. Si può anche eventualmente evitare questa spiegazione se il testo viene presentato ad un livello B2, usandolo come ripasso e quindi è possibile passare subito agli esercizi utilizzando tutto il materiale come un ripasso dei verbi regolari e irregolari al passato remoto.

- Che cosa sta facendo Don Giovanni con Leporello? Sta raccontando quello ha fatto la mattina mentre il suo amico era via. Nel testo ci sono dei verbi che non abbiamo mai visto:
incontrai; m'accorsi
Che verbi sono secondo voi? Cosa indicano?
Questi verbi indicano delle cose avvenute nel passato. È un tempo che si usa per raccontare le cose avvenute nel passato lontano, o comunque che non hanno più una relazione con il presente.
- **RIFLESSIONE GRAMMATICALE SUL PASSATO REMOTO:** in questa riflessione sarà presentato il passato remoto dei verbi delle tre coniugazioni e dei principali verbi irregolari.
Secondo voi perché quindi il resto della storia è raccontato al presente? (perché Don Giovanni la sta raccontando partecipando personalmente e quindi è una cosa che ha ancora degli effetti divertenti sul protagonista).

• **ESERCIZIO 1:**

nel testo appena letto ritrova tutti i verbi e mettili nella griglia seguente distinguendo chi compie l'azione. Ad esempio "vado" è detto da Don Giovanni (Alla classe verrà fornita la griglia ovviamente senza verbi).

DON GIOVANNI	LA RAGAZZA
Vado	Vuole fuggire
Dico	Piglia
Approfitto	Prende
Sento	Accarezza
metto a fuggire	Abbraccia
Monto	Riconosce
	Grida

• **ESERCIZIO 2:**

Trova l'infinito di tutti i verbi e dividili in base alle coniugazioni:

-ARE: andare; approfittare; montare; pigliare; accarezzare; abbracciare; gridare.

-ERE: mettere; volere; prendere; riconoscere.

-IRE: dire; sentire; fuggire.

• Prendiamo i verbi della prima coniugazione. Prova a completare secondo lo schema:

	INCONTRARE	APPROFITARE	MONTARE	PIGLIARE	ACCAREZZARE	ABBRACCIARE	GRIDARE
Io	Incontr-ai						
Tu	Incontr-asti						
Lui/Lei/Lei	Incontr-ò						
Noi	Incontr-ammo						
Voi	Incontr-aste						
Loro	Incontr-arono						

• Prova ora con questi verbi della terza coniugazione. Attenzione! Il verbo *dire* è irregolare e quindi ha delle persone che si scrivono diversamente. Le altre sono regolari. Prova a completarle:

	Aprire	Sentire	Fuggire	Dire
Io	Apr-ii			Dissi
Tu	Apr-isti			
Lui/lei/Lei	Apr-ì			Disse

Io canto italiano

Noi	Apr- immo			
Voi	Apr- iste			
Loro	Apr- irono			Dissero

- Molti dei verbi della seconda coniugazione, come abbiamo visto nella spiegazione, sono irregolari. Questo vuol dire che, generalmente, si scrivono in maniera diversa solo la 1°, la 3° persona singolare e la 3° persona plurale. Le altre invece si formano dal verbo regolare. Prova a completare le persone che mancano nella tabella guardando l'esempio del verbo *vedere*:

	VEDERE	METTERE	VOLERE	PRENDERE	RICONOSCERE
Io	Vidi		Volli	Presi	
Tu	Vedesti	Mettesti	Volesti	Predesti	
Lui/ lei/ Lei	Vide	Mise			Riconobbe
Noi	Vedemmo		Volemmo	Prendemmo	Riconoscemmo
Voi	Vedeste	Metteste		Predeste	Riconosceste
Loro	Videro	Misero	Vollero		Riconobbero

- ESERCIZIO 3:**
Ora prova a riscrivere i verbi del dialogo che abbiamo sentito prima dal presente al passato remoto.

DON GIOVANNI	[...] Una fanciulla bella, <i>giovine, galante</i> , per la strada incontrai. Le _____ (io-andare) <i>appresso</i> , la _____ (io-prendere) per la man: fuggir mi _____ (lei-volere). _____ (io-dire) poche parole: ella mi _____ (pigliare) sai per chi?
LEPORELLO	Non lo so.
DON GIOVANNI	Per Leporello.
LEPORELLO	Per me?
DON GIOVANNI	Per te.
LEPORELLO	Va bene.
DON GIOVANNI	Per la mano ella allora mi _____ (prendere).
LEPORELLO	Ancora meglio.
DON GIOVANNI	M'_____ (lei-accarezzare), mi _____ (lei-abbracciare): «Caro il mio Leporello... Leporello mio caro...». Allor <i>m'accorsi</i> ch'era qualche tua bella.

LEPORELLO	(Oh, maledetto!)
DON GIOVANNI	Dell'inganno _____ (io-approfitfare). Non so come mi _____ (lei-riconoscere): _____ (lei-gridare). _____ (io-sentire) gente, a fuggir mi _____ (io-mettere), e, <i>pronto pronto</i> , per quel <i>muretto</i> in questo <i>loco</i> io _____ (montare).

ATTIVITÀ FONETICHE :

Agli alunni di qualsiasi indirizzo che vogliono imparare la lingua italiana è utile saper riconoscere l'accento in una parola soprattutto quando questo serve a distinguere parole che altrimenti avrebbero un altro significato. Il passato remoto da questo punto di vista presenta numerosi spunti. Qui di seguito si propongono due esercizi per migliorare le abilità di percezione uditiva e di produzione orale degli accenti.

- **ATTIVITÀ 1:**

L'insegnante consegna una tabella agli studenti contenenti due verbi scritti la cui unica differenza è nella posizione dell'accento. Il docente leggerà uno solo dei due verbi e gli alunni dovranno segnare quello letto dall'insegnante. Alla fine l'esercizio verrà corretto in plenaria e durante la correzione si spiegheranno le differenze tra le due forme verbali:

Mangio	Mangiò
Parlo	Parlò
Torno	Tornò
Costo	Costò
Conto	Contò

Dopo questa tabella se ne propone un'altra per fare presente che non solo con i verbi l'accento è importante, ma anche con molte parole che si usano spesso (si ripete l'attività con le stesse modalità):

Te	Tè
Si	Sì
Ne	Né
E	È
Se	Sé
Da	Dà

- **ATTIVITÀ 2:**

Attività simile alle precedenti però, in questo caso, si focalizza l'attenzione sulla terza coniugazione dei verbi al passato remoto, e sulla percezione orale e sulla produzione della durata vocalica. Si consegna la seguente tabella e si chiede agli studenti di segnare il verbo pronunciato dall'insegnante:

Sentì	Sentii
Partì	Partii
Fuggì	Fuggii
Compì	Compii
Finì	Finii

RITORNO AL TESTO E PRODUZIONE:

Il testo, come già sottolineato prima, è un testo molto divertente. Permette di mettere in luce l'aspetto comico del parlato e le sfumature che da esso ne derivano. È utile in questo caso far drammatizzare dagli studenti il dialogo dando diverse consegne per la lettura.

- **DRAMMATIZZAZIONE:**
 Gli studenti sono invitati a leggere a coppie il dialogo dando di volta in volta diverse intonazioni. Le consegne potrebbero essere: immaginate che a Leporello non interessi nulla di quello che dice Don Giovanni. Oppure immaginate che Don Giovanni abbia un tono annoiato.
- **PRODUZIONE SCRITTA DI UNA POSSIBILE DRAMMATIZZAZIONE:**
 Provate ora a scrivere con il vostro compagno di banco una possibile continuazione del dialogo tra i due amici, immaginando quali possono essere le reazioni di Leporello. Poi le esporrete alla classe recitando il dialogo.
- **PRODUZIONE ORALE (forza 4):**
 L'insegnante propone agli alunni di dividersi in due squadre. Alla lavagna verrà disegnata una tabella dove saranno indicati in verticale i pronomi personali soggetto e in orizzontale una serie di verbi. L'insegnante spiega che ognuna delle due squadre deve scegliere una casella per posizionare il suo simbolo (una croce o un cerchio) e deve rispondere dando la forma corretta del verbo coniugato al passato remoto secondo l'incrocio scelto. Vince la squadra che per prima riesce a indovinare 4 risposte corrette in fila (vedi esempio):

	MANGIARE	CONOSCERE	FARE	POTERE	SAPERE	VOLERE	SENTIRE	FUGGIRE	ROMPERE
IO									
TU									
LUI/LEI									
NOI									
VOI									
LORO					X				

Ad es: la prima squadra sceglie di cominciare con l'incrocio tra Loro/sapere: la risposta corretta è "Loro seppero". Se la squadra indovina mette il suo simbolo sennò il turno passa alla squadra avversaria che se indovina mette il proprio simbolo a sua volta, altrimenti il turno passa di nuovo alla prima squadra; e così via fino alla conclusione della partita.

Don Giovanni e l'amore

Proposta di unità didattica
per un livello C1/C2

DON GIOVANNI E L'AMORE

Livello: C1/C2

Classe: studenti stranieri di indirizzo musicale.

Obiettivi linguistici: nomi alterati.

Obiettivi lessicali: comprensione e riconoscimento delle relazioni semantiche tra parole: derivazione e alterazione.

Abilità: comprensione orale, produzione scritta e orale.

BREVE PREMESSA:

- Il brano che segue è il dialogo che precede il celeberrimo duetto *Là ci darem la mano* tra Don Giovanni e Zerlina. È probabile che alcuni studenti già lo conoscano, ma è ancora più probabile che, in realtà, in pochi comprendano il significato reale e linguistico di tutto il dialogo. Quando si ascoltano queste celeberrime arie e duetti rare volte si presta attenzione ai recitativi o ai dialoghi che lo precedono o che lo seguono e che sono, invece, i veri motori dell'azione; sono i momenti in cui il tempo dell'azione corrisponde al tempo reale. Sono le parti più teatrali e più interessanti dal punto di vista scenico, in quanto fanno emergere la trama vera e propria, le cause e gli effetti delle emozioni che verranno poi cantate nei brani musicali. Questo dialogo è un ottimo esempio di azione descritta nel suo svolgersi: ci mostra qual è una delle strategie di corteggiamento di Don Giovanni, attraverso non tanto le azioni, quanto attraverso un sapiente utilizzo delle parole e del loro significato implicito (il tutto reso magistralmente dal genio di Da Ponte).

FASE ELICITATIVA PRE ASCOLTO:

- Alla classe si può proporre come fase motivazionale un breve test sulla seduzione da compilare in classe dando poi i risultati, in modo da abbassare il filtro affettivo e rendere più partecipi gli studenti alla lezione che devono affrontare, procedendo poi con l'elenco dei principali miti della seduzione del mondo antico e moderno.
- Si possono poi fare alla classe delle domande relative al mito di Don Giovanni: Sapete quando nasce il mito di Don Giovanni?
A questo seguirà una breve digressione introduttiva sulla nascita del mito e sulle differenze tra il mito originale di Tirso de Molinas (col suo significato filosofico-religioso) e il mito dell'opera mozartiana basato sulle sue avventure amorose. Sempre rivolgendosi alla classe l'insegnante poi comincerà a chiedere quali sono le principali doti e abilità, che si mettono in atto nel corteggiare qualcuno: parole, azioni, movimenti ... il tutto per creare un avvicinamento all'argomento del dialogo.

PRIMO ASCOLTO:

- Viene qui proposto il testo integrale che verrà fatto solo ascoltare agli studenti. È consigliabile, come sempre, trovare una esecuzione molto buona dal punto di vista della dizione.

Io canto italiano

DON GIOVANNI	Alfin siamo liberati, Zerlinetta gentil, da quel scioccone . Che ne dite, mio ben, so <i>far pulito</i> ?
ZERLINA	Signore, è mio marito...
DON GIOVANNI	Chi! Colui? Vi par che un onest'uomo, un nobil cavalier, qual io mi vanto, possa <i>soffrir</i> che quel visetto d'oro, quel viso inzuccherato, da un bifolcaccio vile sia <i>strapazzato</i> ?
ZERLINA	Ma, signor, io gli diedi parola di sposarlo.
DON GIOVANNI	Tal parola non vale un zero. Voi non siete fatta per esser paesana: un'altra sorte vi procuran quegli occhi bricconcelli , quei labbretti sì belli, quelle ditucce <i>candide e odorose</i> ... parmi toccar <i>giuncata</i> e fiutar rose.
ZERLINA	Ah... non vorrei...
DON GIOVANNI	Che non vorreste?
ZERLINA	Alfine ingannata restar. Io so che <i>rado</i> colle donne voi altri cavalieri siete onesti e sinceri.
DON GIOVANNI	Eh, un' <i>impostura</i> della gente <i>plebea</i> ! La nobiltà ha dipinta negli occhi l'onestà. Orsù, non perdiam tempo: in questo istante io vi voglio sposar.
ZERLINA	Voi!
DON GIOVANNI	Certo, io. Quel casinetto è mio: soli saremo, e là, gioiello mio, ci sposeremo.
DON GIOVANNI	Là ci darem la mano, là mi dirai di sì. Vedi, non è lontano: partiam, ben mio, di qui.
ZERLINA	(Vorrei, e non vorrei... mi trema un poco il cor... Felice, è ver, sarei; ma può burlarmi ancor.)
DON GIOVANNI	Vieni, mio bel diletto!
ZERLINA	(Mi fa pietà Masetto.)
DON GIOVANNI	Io cangerò tua sorte.
ZERLINA	(Presto non son più forte.)
ZERLINA, DON GIOVANNI	Andiam, andiam, mio bene, a ristorar le pene d'un innocente amor!

COMPRESIONE DELL'ASCOLTO:

- Alla classe si pongono domande generali (non è una vera e propria comprensione del testo, in quanto per ora non hanno ancora ricevuto il testo stesso) sull'aria appena ascoltata per vedere se conoscono il suo inserimento all'interno dell'opera musicale:
Chi sono i protagonisti?
Cosa succede?
Don Giovanni dove sta portando Zerlina? Perché?

SECONDO ASCOLTO, LETTURA E CLOZE:

- Il testo non presenta grosse difficoltà lessicali per un livello avanzato soprattutto se di un indirizzo musicologico o letterario (si è visto, per esempio, nel primo brano trattato, come anche forme poetiche come *teco*, o in disuso come *costei/colui* possano essere introdotte anche a livelli elementari), se non nella presenza di numerosi sostantivi e aggettivi alterati⁷, divisi in tre campi semantici:
 1. Elementi fisici di Zerlina (compreso il suo nome): *Zerlinetta, visetto, labbretti, occhi briconcelli, ditucce.*
 2. Aggettivi di scherno per Masetto: *Scioccone, bifolcaccio.*
 3. Infine un unico sostantivo alterato esterno: *Casinetto.*

Alla classe viene proposto l'ascolto del dialogo (il vero testo da prendere in esame) precedente il duetto, fornendo agli studenti un *cloze* facilitato da riempire con le parole alterate che saranno poste alla fine dell'esercizio come segue:

DON GIOVANNI	Alfin siamo liberati, _____ gentil, da quel _____. Che ne dite, mio ben, so <i>far pulito</i> ?
ZERLINA	Signore, è mio marito...
DON GIOVANNI	Chi! Colui? Vi par che un onest'uomo, un nobil cavalier, qual io mi vanto, possa <i>soffrir</i> che quel _____ d'oro, quel viso inzuccherato, da un _____ <i>vile</i> sia <i>strapazzato</i> ?
ZERLINA	Ma, signor, io gli diedi parola di sposarlo.

⁷ Il tema degli alterati può sembrare banale, ma in realtà a livelli linguistici così avanzati è un ottimo esercizio sulla metalingua, in quanto spesso gli studenti, anche quelli veramente bravi nella produzione orale, non conoscono l'uso pragmatico degli alterati e dei vezzeggiativi molto diffusi invece nell'italiano parlato. Un esempio su tutti è la parola "orsacchiotto" che è stata proposta ad un livello C1 durante il *practicum* e la classe non ha saputo darle una definizione pur riconoscendo che derivava dalla parola orso. Da questo punto di vista i testi dapontiani musicati da Mozart sono un serbatoio inesauribile di idee di cui i dialoghi proposti in questa unità sono solo dei marginali esempi.

Io canto italiano

DON GIOVANNI	Tal parola non vale un zero. Voi non siete fatta per esser paesana: un'altra sorte vi procuran quegli occhi _____, quei _____ sì belli, quelle _____ <i>candide e odorose...</i> parmi toccar <i>giuncata</i> e <i>futar</i> rose.
ZERLINA	Ah... non vorrei...
DON GIOVANNI	Che non vorreste?
ZERLINA	Alfine ingannata restar. Io so che <i>rado</i> colle donne voi altri cavalieri siete onesti e sinceri.
DON GIOVANNI	Eh, un' <i>impostura</i> della <i>gente plebea</i> ! La nobiltà ha dipinta negli occhi l'onestà. Orsù, non perdiam tempo: in questo istante io vi voglio sposar.
ZERLINA	Voi!
DON GIOVANNI	Certo, io. Quel _____ è mio: soli saremo, e là, gioiello mio, ci sposteremo.

Parole: **Zerlinetta; ditucce; casinetto; labbretti; bifolcaccio; scioccone; visetto; codardo; bricconcelli.**

ATTIVITÀ LESSICALE:

- Nel testo sono presenti delle parole scritte in corsivo. Sapete il loro significato? Provate a unirle ai sinonimi più comuni qui di seguito elencati:
popolo; bugia; annusare; bianche; maltrattare; latte; profumate; sopportare; liberare il campo; codardo; raramente.

COMPrensione DEL TESTO:

- Questionario vero o falso con domande sulla comprensione generale (esempio):

Don Giovanni sta cercando di sedurre Zerlina.	V	F
Don Giovanni sta facendo dei complimenti al fidanzato di Zerlina.	V	F
Zerlina è una donna nobile che sposa un contadino.	V	F
Don Giovanni le promette di sposarla.	V	F
Don Giovanni dice a Zerlina che lei non può sposare un contadino come il suo fidanzato.	V	F

- Avete capito come Don Giovanni cerca di sedurre Zerlina? La domanda è mirata: si cerca di capire quanto gli studenti comprendano delle strategie lessicali (nomi e aggettivi alterati) messe in atto da Da Ponte per rendere il tono seducente e subdolo delle proposte di Don Giovanni. L'insegnante proporrà inoltre le seguenti domande:

Don Giovanni come si rivolge a Zerlina, come la descrive?
 Come si rivolge invece al fidanzato di lei (Masetto) come lo descrive?

ANALISI DEL TESTO:

• **RIFLESSIONE GRAMMATICALE:**

L'insegnante chiede agli alunni di riflettere sulle parole che hanno inserito precedentemente. Innanzitutto si chiede di riunire le parole in base al soggetto a cui si riferiscono, inserendole in una tabella (agli alunni ovviamente la tabella sarà da consegnare vuota).

ZERLINA	DON GIOVANNI	MASETTO (FIDANZATO DI ZERLINA)
<i>Zerlinetta</i>	<i>Casinetto</i>	<i>Bifolcaccio</i>
<i>Ditucce</i>		<i>Scioccone</i>
<i>Labbretti</i>		
<i>Visetto</i>		
<i>Bricconcelli</i>		

- Si chiede agli alunni di provare a riflettere su quale significato possano avere queste parole: le conoscete tutte? Altrimenti provate a trovare col vostro compagno un significato partendo dal contesto in cui sono inserite. (*Zerlinetta* infatti è un nome non conosciuto, ma facilissimo da comprendere in questo contesto in quanto è il nome della protagonista del dialogo; la parola *bifolcaccio* sicuramente creerà problemi, ma un'attività di coppia, grazie anche al contesto, può aiutare a comprendere il suo significato, soprattutto visto che nella tabella sarà stata messa in relazione alla parola *scioccone* il cui significato è invece più noto).
- Oppure in alternativa si può proporre un breve test con domande simili alle seguenti per avvicinarli alla riflessione grammaticale:
 - I. Labbretti vuol dire:
 - a) piccole e dolci labbra
 - b) labbra brutte
 - c) labbra sporche
 - II. Scioccone vuol dire:
 - a) Grosso stupido
 - b) Grande ragazzo
 - c) Bravo ragazzo

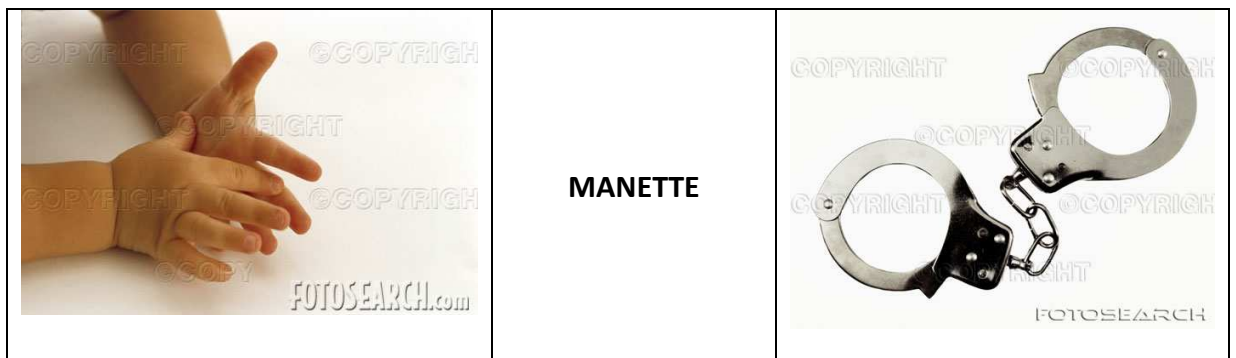
E così via...

- Si procede con le seguenti domande:
 Che parole sono? Che forma hanno? Da che parole sono formate?

- Riflessione grammaticale partendo dalle loro risposte: nomi alterati cioè la possibilità di contrassegnare una base lessicale mediante un suffisso, precisandone il significato in relazione alla dimensione (grande piccolo) e al valore (positivo, negativo). L'alterazione, a differenza della suffissazione, non modifica la categoria di appartenenza (un nome resta nome, un aggettivo resta aggettivo); e infine è possibile affiggere più suffissi alterativi alla stessa base, dando luogo a formazioni di diversi tipi (tavol-ino-etto → tavolinetto). Gli alterati hanno sempre valore affettivo e dipendono dal contesto d'uso molto spesso. **Importante far notare agli studenti che, purtroppo non esiste una regola di accettabilità di un alterato piuttosto che di un altro, ma solo una regola dettata dalla diffusione e dall'uso.** Per cui esiste *muso* che produce *musino/musetto*, ma *caro* produce solo *carino* e non "caretto".
- **ESERCIZIO 1:**
In base alla definizione scegliete la parola corretta e provate a dire cosa invece vuol dire l'altra forma (l'esempio è creato partendo dalle parole del testo. Nell'esercizio possono essere presenti alterati che loro già conoscono per facilitare il riconoscimento di quello non corretto, ma l'esercizio vero consiste nel riconoscere il valore concettuale di ogni alterato, quindi capire quando serve per indicare dimensione oppure valore). Tra parentesi è indicata la risposta corretta e il significato dell'altro alterato:

	↗ DITONI (corretto)	↗ VISINO (corretto)
Dita grosse	↘ DITINI (dita piccole)	↘ VISETTO (viso dolce più che piccolo)
	↗ LABBRONI (corretto)	↗ SCIOCCHINO (corretto)
Labbra grandi	↘ LABBRACCIA (Labbra brutte)	↘ SCIOCCONE (grande sciocco)
		Piccolo sciocco

- **ESERCIZIO 2:**
Riconoscere e saper distinguere i falsi alterati: nell'esercizio seguente associate ad ogni parola l'immagine corrispondente, poi provate a dire come si chiama l'immagine che rimane.



	<p>AQUILONE</p>	
	<p>TORRONE</p>	
	<p>TOMBINO</p>	
	<p>ROSONE</p>	

• **ESERCIZIO 3:**

Provate ad indicare per le parole sottostanti tutti i possibili alterati (possono essere più di uno) indicando il significato che date alle nuove parole:

ES: orso → orsetto (piccolo orso).

ORSO:

GIOCO:

FACCIA:

GRILLO:

TAVOLA:

FARFALLA:

(l'alterato farfallona/farfallone che potrebbe essere creato servirà all'insegnante per introdurre l'esercizio seguente basato sull'aria mozartiana, spiegando appunto che un seduttore incallito è chiamato metaforicamente *farfallone* perché passa da una donna all'altra così come una farfalla passa da un fiore ad un altro).

• **ESERCIZIO 4:**

Nel seguente famosissimo brano mozartiano sono presenti dei nomi alterati. Provate a sostituire la forma che trovate tra parentesi con quella corretta, aiutandovi con le regole appena studiate di formazione delle parole alterate:

*Non più andrai _____ (grande farfalla/ gran seduttore) amoroso,
notte e giorno d'intorno girando,
delle belle turbando il riposo,
_____ (piccolo Narciso), _____ (piccolo Adone) d'amor.*

[...]

*Per montagne, per _____ (grandi valli),
con le nevi e i _____ (soli caldissimi),
al concerto di _____ (grandi trombe),
di bombarde, di cannoni...*

RITORNO AL TESTO E PRODUZIONE ORALE/SCRITTA:

• **ATTIVITÀ:** ROLE-PLAY (PRODUZIONE ORALE).

L'insegnante prepara una serie di parole legate a determinate situazioni come le seguenti:

- a) Un cuoco e un cliente arrabbiato che si vuole lamentare (le parole potrebbero essere piatto, cibo, spaghetti, carne ecc. ecc.)
- b) Una moglie che ha rotto l'auto del marito e deve farsi perdonare (le parole potrebbero essere tesoro, amore, problema, e così via).

Gli alunni a coppie estraggono una delle suddette situazioni e cercano di usare le parole relative alterandole in base alla connotazione che vogliono creare nelle scenette. Ad esempio:

"Tesoruccio, Amorino... come stai? Sai oggi ho avuto un **problemino con l'auto..."**

• **ATTIVITÀ:** produzione scritta/orale.

Nel dialogo studiato abbiamo visto come Don Giovanni usi le parole per cercare di sedurre Zerlina. Avete notato come Don Giovanni descrive la bellezza di Zerlina? Provate a discuterne in classe: cercate gli aggettivi e i paragoni che vengono fatti. Secondo voi che tipo di amore è quello provato da Don Giovanni? È vero amore? Come lo definireste?

Questo tipo di domande possono essere formulate in diversi modi, questi sono solo esempi, in quanto il tema trattato permette di essere affrontato in maniera diversa a seconda anche del tipo di classe che si ha di fronte. Sicuramente è molto interessante porre queste domande anche per una discussione finale in classe in plenaria cercando di capire il tipo di amore che ricerca Don Giovanni: un amore carnale, terreno, legato al piacere sensuale e non a quello sentimentale e romantico. Queste osservazioni possono portare a interessanti risvolti se formulate in una classe di livello avanzato in quanto permettono di creare collegamenti interdisciplinari tra le diverse materie e di mettere in gioco le conoscenze dei singoli alunni.

BIBLIOGRAFIA

- TRIFONE 2006:** PIETRO TRIFONE, *Lingua e identità. Una storia sociale dell'italiano*, Roma: Carocci Editore, 2006.
- DARDANO-TRIFONE 1997:** MAURIZIO DARDANO - PIETRO TRIFONE, *La nuova grammatica della lingua italiana*, Bologna: Zanichelli Editore, 1997.
- ARDISSINO-STROPPA 2001:** ERMINIA ARDISSINO - SABRINA STROPPA, *Leggere testi letterari*, Torino: Paravia Bruno Mondadori Editori, 2001.
- ANDORNO-BOSC-RIBOTTA 2003:** CECILIA ANDORNO - FRANCA BOSC - PAOLA RIBOTTA, *Grammatica insegnarla e impararla*, Perugia: Guerra Edizioni, 2003.
- CORDA-MARELLO 2004:** ALESSANDRA CORDA - CARLA MARELLO, *Lessico insegnarlo e impararlo*, Perugia: Guerra Edizioni, 2004.
- CARRESI-CHIARENZA-FROLLANO 1998:** SERENA CARRESI - SARA CHIARENZA - EDY FROLLANO, *L'italiano all'opera*, Roma: Bonacci Editore, 1998.
- BALBONI 1998:** PAOLO E. BALBONI, *Tecniche didattiche per l'educazione linguistica*, Torino: UTET, 1998.
- EUROPA 2002:** CONSIGLIO D'EUROPA, *Quadro Comune Europeo di Riferimento per le Lingue*, Firenze: La Nuova Italia Oxford, 2002.
- DAPONTE:** LORENZO DA PONTE, *Don Giovanni o il Dissoluto Assolto*, libretto per l'opera in musica di Wolfgang Amadeus Mozart, s.n.t.

Inoltre per la consultazione sono state utilizzate anche le dispense consegnate durante i moduli della parte in presenza del Master.